

# OSpettacolo



Il filosofo francese Jean-Paul Sartre. A sinistra, Sartre visto da Giacometti

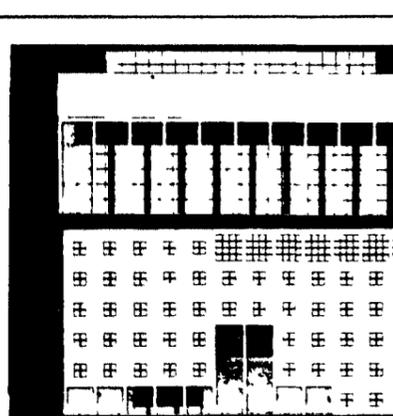
**È davvero inattuale il pensiero del filosofo francese? Un convegno rilegge la sua opera e il destino di una cultura radicale scomparsa**

## Il Sartre e il Nulla

Sarebbe troppo facile con frontarlo nei termini del significato culturale di un'epoca, il ruolo di Sartre non può essere impetuosamente limitato a questo declino. È vero che altri *maîtres à penser* si sono succeduti in Francia, ma nessuno ha potuto rappresentare una funzione paragonabile a quella di Sartre. Infatti, nel bene e nel male, quest'ultimo esprime qualcosa che è molto più importante del suo ruolo pubblico-politico, e cioè quella frattura (esistenziale e personale) che filosofica (e in cui possiamo identificare uno degli aspetti decisivi del Novecento).

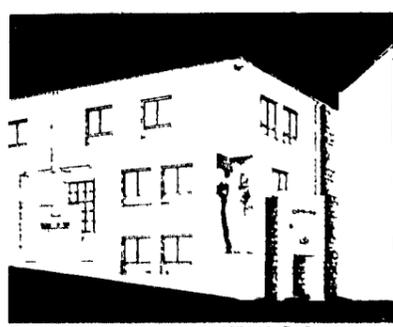
Da questo punto di vista, opere come *L'essere e il nulla*, e soprattutto *La nausea*, hanno ancora oggi un valore assoluto, anche se le leggiamo nel modo totalmente diverso da vent'anni fa. Tramontata l'epoca della cultura radicale, e delle sue risposte, il nostro tempo si collega direttamente a quello in cui esse furono composte. Certo, possiamo dire che la lettura sartriana di Husserl e Heidegger è irrimediabilmente invecchiata, oppure legata a un clima esistenzialistico che ci è estraneo. Ma resta il fatto che molti dei problemi sollevati da Sartre (si pensi soprattutto

alle discussioni delle aperture della temporalità) sono ancora centrali nella filosofia contemporanea. E questo vale soprattutto per *La nausea*. Con piccoli ritocchi estetici, *La nausea* potrebbe essere stata scritta oggi, e con tutta la radicalità della sua scrittura indipendente dal suo valore artistico, potrebbe spazzar via, ancora oggi, tanti equivoci pseudointellettuali.

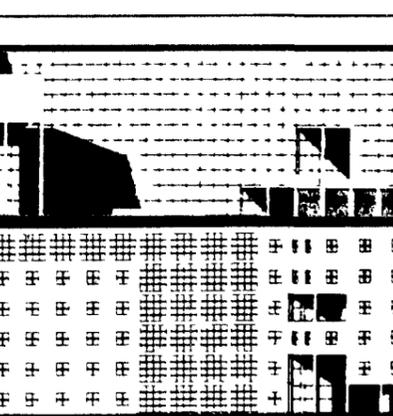


Ironico, sorprendente e ad un tempo calcolato e rigoroso: il lavoro di Vittorio De Feo è al centro di un documentato libro di Claudia Conforti e Francesco Dal Co

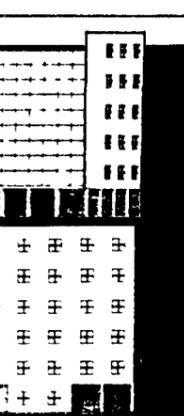
## Paradossi da architetto



Qui sopra e in alto due progetti di Vittorio De Feo



Due specialisti della critica dell'architettura contemporanea, Claudia Conforti e Francesco Dal Co in prestigioso tandem, presentano l'opera di Vittorio De Feo nella collana «Documenti di architettura» dell'Electa con grande impegno e discernimento critico, affrontando la sequenza dei progetti di questo maestro — mi si passi il termine questa volta appropriato —, coprente l'arco di trent'anni, cercando di cogliere, aiutati dalla conoscenza dell'autore, della sua vicenda professionale e didattica nonché di una sua continua ma puntuale attività pubblicistica, il senso profondo della sua presenza nell'architettura contemporanea.



Lo scrittore inglese David Herbert Lawrence

**Una biografia «scandalosa», un'opera ancora sorprendente. Così le legge Anthony Burgess**

## Il mio Lawrence puritano

Il centenario della nascita di D.H. Lawrence (1885) è passato in sordina rispetto a quello dei colleghi avversari James Joyce (1982) ed Ezra Pound (1985) anche se Spottorno — dove Lawrence soggiornò nel 1926 — gli ha dedicato un convegno lo scorso settembre. Convegno di cui hanno parlato più i giornali inglesi di quelli italiani. Fra gli intervenuti il giovane critico Blake Morrison gli studiosi lorenziani Mario Corsani e Claudio Gortler, il poeta Giuseppe Conte — gli stessi nomi in parte che nel 1980 figuravano in un bel numero del *Verri* (17) tutto a Lawrence dedicato.

Poco dunque per una figura tanto ingombrante, e che ebbe con l'Italia una storia complessa come quella che ebbero Joyce e Pound. Forse perché sembra passata l'epoca dell'utopia totale cui Lawrence si volse. Inoltre il trasfughi come lui dalla letteratura colta alla saggiistica alla poesia ai best seller erotici sono sempre sospetti all'accademia (che qualcuno osservò farebbe volentieri a meno di autori ad alta taratura come Dickens e Byron). Non a caso l'ultima felice biografia di Lawrence *La vita in fiamme* (trad. Masolino d'Amico, Mondadori pp. 287, L. 25.000) è stata proposta proprio da un trasfuga, Anthony Burgess, inglese cattolico di estrazione irlandese, residente a Monaco a suo agio nei panni di romanziere saggiista sceneggiatore persino compositore.

Burgess non è dunque nuovo a operazioni di questo tipo. Ha scritto una storia della letteratura inglese in ordine cronologico rovesciato, un romanzo per il centenario di Shakespeare, un saggio su Joyce e un altro sul Belli e gli amori di Paola Bonaparte. Tutti libri che probabilmente gli specialisti non prendono troppo sul serio, anche se le osservazioni acute e fondate non mancano. Ma Burgess si rivolge a un più ampio pubblico, giustamente convinto che questi grandi artisti non siano caviale per pochi e che le loro vicende siano di per sé affascinanti non meno di quelle di altri divi del nostro tempo.

Così Burgess scrive in modo gustoso e personale, facendo accesso fenomenologico alle cose (la nudità del soggetto di fronte alla preponderanza onnivora del mondo delle cose che «ci» sono) e quindi come punto di crisi da cui il soggetto può ripartire — l'accesso dialettico al mondo e alla prassi che resterà uno dei problemi capitali di Sartre. Possiamo leggerlo piuttosto come un'esperienza che resta avvinta a se stessa, al suo carattere di letteratura, e dunque calata sino in fondo nella sua necessaria perdita del finale di *La nausea* — la patetica speranza nel libro — non ci appare tanto come un'evanescente negatività, di opere a cui verrebbe spontaneo pensare come prossime a quelle di Sartre. Nel libro di Malraux troviamo soprattutto dei segni dell'epoca, ma dei segni estranei. Nelle sue opere migliori come *La condizione umana*, l'esotismo oggettivo produce uno spaziosità che non è il nostro. E nei romanzi di Camus nello *Straniero* soprattutto, che è forse superiore in termini letterari a qualsiasi romanzo di Sartre, non troviamo precisamente quell'ironia oggettiva che complica la prospettiva in cui oggi ci accostiamo al monologo di Roquentin.

## Einaudi



**Heinrich Böll**  
**Donne con paesaggio fluviale**  
Nel romanzo di commiato di un grande testimone del nostro tempo il dramma di una società corrotta e si guarda allo specchio. Traduzione di Silvia Borlotti. 85 pag. coll. pp. 160 L. 18.000

**Daniele Leandri**  
**Scusa i mancati giorni**  
Nelle pagine di un diario ritrovato la storia di un ragazzo come tanti e della sua breccia e vita. A cura di Marina Jarre. 81 pag. coll. pp. 111 L. 25.000

**Claia Sereni**  
**Casalinghitudine**  
La cucina e una prigione un'abitudine un luogo di memoria o un laboratorio di scoperte? La storia di una famiglia e di una generazione raccontata attraverso il cibo. «Nuovi Coralli» pp. 160 L. 9.000

**Benjamin e Scholem**  
**Teologia e utopia**  
Raro documento di un'amicizia stimolata dal conflitto di interpretazioni e delle idee questo carteggio inedito (1933-1940) è uno dei più avvincenti del secolo. A cura di Gershom Scholem. Traduzione di A.M. Marietti. «Papirback» pp. 111 L. 18.000

**Alfredo Sansano**  
**Ingegneri e politici**  
La trasformazione economica e sociale di tre grandi paesi — Stati Uniti, Francia e Russia — esaminata attraverso i rapporti tra burocrazia politica e ragione tecnica. «Nuovo P. letterario» pp. 219 L. 9.000

**Jean-Jacques Nattiez**  
**Il discorso musicale**  
Che cosa sono la melodia, il ritmo, il metro? Uno studio semiotico di parametri musicali. A cura di Rossana Dalmonte. «Pbe» pp. 111 L. 25.000

**Nella «Collezione di teatro»**  
**Stawomir Mrozek**  
**Emigranti**  
Un dramma sulla solitudine urbana. Traduzione di Gerardo Guerrieri. pp. 75 L. 7.500

**Richard B. Sheridan**  
**Il critico**  
Una delle commedie più divertenti del teatro inglese tradotta da Masolino d'Amico e portata sulle scene da Ugo Gregoretti. pp. 111 L. 25.000

**Mario Lodi**  
**Bambini e cannoni**  
Quindici storie fantastiche inventate e illustrate dai bambini. «Libri per ragazzi» pp. 109 L. 14.000

**Henri Focillon**  
**L'arte dell'Occidente**  
Ritorna uno dei grandi libri della storia dell'arte. pp. 303 L. 25.000

**Liriche cinesi**  
**(1752-1800)**  
Prefazione di Eugenio Montale. A cura di Giorgio Valentini. «L'Espresso» pp. 250 L. 12.000

**La questione socialista**  
Per una possibile reinvenzione della sinistra. A cura di Vittorio Foa e Antonio Guzzanti. «L'Espresso» pp. 111 L. 25.000

**Massimo Recalupo**

Qui sopra e in alto due progetti di Vittorio De Feo

Mario Manieri Elia

Massimo Recalupo